

IN MEMORIAM

MARIA CENGIA SAMBO

(1888-1939)

Quando il 29 novembre 1939 ci giunse la notizia della morte della Sig.ra Maria Cengia Sambo, sentimmo tutti che veniva a mancare a noi una cara amica, alla Scienza una fedele ed instancabile seguace.

La sua casa a Prato, dove ci recammo per le esequie era piena di libri, di casse di licheni che sembravano ancora attendere di essere aperte da lei; nell'atrio pendeva, accanto al suo cappello, il piccolo vascolo, che le avevo visto portare immancabilmente ad ogni escursione; si aveva l'impressione che Essa fosse morta improvvisamente al ritorno da una gita in campagna e non dopo più di un mese di penosa immobilità, tanto era viva ancora in quella casa l'impronta della sua vita attiva e serena e del suo instancabile entusiasmo per lo studio della natura.

Oltre ai famigliari c'era una folla di amici, di colleghi e soprattutto di giovani. E quanti giovani! Tutti quelli che erano stati suoi allievi e ai quali si era sforzata di comunicare il suo entusiasmo, insegnando nella scuola e fuori, in campagna, dove così spesso li conduceva.

Maria Cengia era nata ad Este (Padova) il 23 ottobre 1888; la sua famiglia paterna era nobile ed originaria di Valdagno (Vicenza). Essendole morto il padre quando aveva appena tre anni, fu allevata dalla madre Clelia Fadinelli, dal nonno materno Ing. Domenico e dallo zio Ing. Giulio Fadinelli fino a nove anni, epoca in cui la piccola Maria ebbe un secondo padre affettuoso nel Prof. Benvenuto Pellegrini, con cui era passata a seconde nozze la madre.

L'amore per la natura, che forma la caratteristica più saliente della sua personalità, fu coltivato in Maria ancora bambina dai parenti che l'allearono: ed entrò in lei semplicemente, insieme alle prime spontanee sensazioni. Il cugino Vittorio Pellegrini, Ispettore Forestale di Caprino Veronese, la guidò nelle prime escursioni, raccogliendo con Lei animali, piante, fossili e minerali; tutta la sua prima giovinezza, trascorse così fra i parenti cultori delle scienze più varie. La geografia, la fisica, l'astronomia, la mineralogia, la botanica, sono le dottrine con cui Essa prese contatto nella maniera più piacevole, conversando con gli zii ed i cugini nel salotto di casa; essa ebbe insomma una scuola viva e preziosa sin dall'infanzia e conservò indelebile l'impronta dell'ambiente in cui aveva trascorso i primi anni di vita.

Conseguiva intanto a 17 anni il diploma di maestra elementare e dopo breve periodo di insegnamento nelle scuole elementari di Palugana, durante il quale si preparò alla licenza tecnica, la giovane Maria si iscrisse nella Università di Padova alla facoltà di Matematica, laureandosi con una tesi in Geometria. Durante i quattro anni di Università la Cengia però frequentava anche corsi di scienze, di storia e di storia dell'arte, e già da quell'epoca, progettando di completare la sua cultura colla laurea in scienze naturali, continuò a frequentare le lezioni di scienze, mentre insegnava fisica e matematica nella scuola tecnica di Vicenza.